GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OLTRE CENTOMILA PERSONE HANNO APPLAUDITO LA BELLA VITTORIA SUL BRASILE

Trionfo azzurro a S. Siro

IL COMMENTO DI MARTIN

Troppo fragile il gioco carioca

MILANO, 25. — Neppure un brivido per le centomila persone che hanno assistito all'incontro Italia-Brasile: dal primo minuto all'ultimo tutti abbiamo avuto la sicurezza che il successo della Italia non sarebbe stato in alcun modo minacciato. I brasiliani hanno subito solamente tre reti grazie al fatto che alcuni elementi della nostra prima linea sono stati inferiori alla loro fama e perchè l'arbitro olandese

VIRGILI

Horn ha fischiato numerosi fuori gioco inesistenti, interrompendo l'azione degli azzurri proiettati verso la rete di Gilmar.

Il gioco del Brasile è un cattivo miscuglio di metodo e di sistema. Del sistema non ha l'organizzazione scientifica ben articolata e calcolata, del metodo non ha più l'estro, l'inventiva. La confusione e l'incertezza, la completa assenza di uno schema costringono i brasiliani a innumerevoli passaggi il più delle volte inutili. La palla va e viene dai mediani agli attaccanti, compiendo giri viziosi, mentre le difese avversarie hanno tutto il tempo necessario per porsi in guardia.

I brasiliani si smarcano, ma non cercano di correre verso una zona del campo libera da dove si possa poi fondare a rete: essi si liberano dell'angelo custode arretrando. Alcuni di loro sono abili nel palleggio, fermano la palla con tocchi sapienti servono il compagno con precisione.

Didi, Santos, Zozimo fanno onore alla fama di funamboli che godono indistintamente tutti i sud-americani. In verità, però, i giocatori che abbiamo visto a San Siro non hanno neppure per questo pregio. E' poi strano che la patria dei «goleador», degli «hombre goal», non abbia in prima linea un tiratore scelto o perlomeno un calciatore che sappia e abbia cogli a di ... la sfera verso la rete avversaria. In area di rigore i brasiliani si fermano come se il terreno fosse fangoso e si affrettano a ... la palla indietro.

Siccome la nostra prima linea si appisolava volentieri, i brasiliani hanno avuto per molti minuti la fascia centrale del campo a disposizione e allora doveremo sorbirci interminabili filastrocche di passaggi, noiose come la pioggia. E le complicate triangolazioni si concludevano inevitabilmente in una nuvoletta di fumo: la palla entrava nella zona sorvegliata o da Chiappella, da Segato, da Bernasconi o dai terzini, e veniva rispedita al centro del prato.

Ed è curioso come i brasiliani corrano dal principio alla fine della partita di gran carriera. Essi non stanno fermi un attimo come avessero sette polmoni: tanto lavoro per nulla.

La nazionale italiana l'abbiamo già vista giocare meglio; la Fiorentina, difatti, in questo campionato ci ha dato ben altre soddisfazioni. Montuori non era vivace come al solito e ciò a causa della malattia che lo ha tenuto a letto nei giorni scorsi; Gratton non aveva al fianco il bravo Julinho e si è perduto a metà campo; Boniperti pareva avesse ingerito una buona dose di bromuro. A un certo punto Marmo ha invitato bruscamente lo juventino ad accelerare l'andatura, ma nonostante l'incitamento del commissario tecnico Boniperti non si è svegliato.

A bilanciare la giornataccia del bianconero è venuta, per nostra fortuna, la ottima prova di Virgili e la commovente, entusiastica fatica del vecchio Carapellese. Siamo certi che se avessimo dovuto minimamente temere l'avversario, Prini sarebbe stato chiamato a sostituire il capitano. Meglio così, che Giampiero alla nazionale ha già dato molto e siamo lieti che non sia stato umiliato.

Il blocco difensivo viola chiuso come un pugno, energico, gagliardo, funzionale, ha sbriciolato le fragili trame offensive dei carioca. Al minimo segno di pericolo il quintetto automaticamente sbarrava le strade dirette verso la porta e se l'avversario scoccava il tiro inevitabilmente sulla traiettoria c'era Viola piazzato pronto a riceverlo.

Come certe automobili scoperte, provviste di un meccanismo che alla prima goccia di pioggia solleva automaticamente il mantice, così la nostra difesa diveniva impenetrabile appena un brasiliano si affacciava ai limiti dell'area di rigore. E Bernasconi ha sostituito degnamente Orzan. Purtroppo, come si è detto, la nazionale italiana non ha brillato tanto quanto le batterie tecniche, di cui dispone, le permetterebbero. Noi siamo certi che se Montuori non avesse avuto i riflessi ritardati dalla recente malattia la nostra prima linea avrebbe sviluppato un giuoco di gran lunga più efficace.

La cronaca della partita

Virgili ha segnato due volte, poi un'autorete di De Sordi ha messo in ginocchio il Brasile

BRASILE: Gilmar, Nilton Santos (cap.), Djalma Santos; Zozimo, De Sordi, Dequinha; Paulinho, Walter, Gino, Orlando (Larry), Didi, Escurinho

ITALIA: Viola, Magnini, Cervato; Chiappella Bernasconi Segato; Boniperti (cap.), Gratton, Virgili, Montuori, Carapellese

ARBITRO: l'olandese Horn, coadiuvato dai connazionali Roomer e Van Leenwend.

RETI: nel primo tempo: al 11' Virgili; nel secondo tempo: al 18' Virgili e al 31' De Sordi (autorete).

NOTE: terreno asciutto all'inizio mentre nella ripresa ha preso a piovere. Spettatori oltre centomila.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 25 — Alle dieci e trenta di mattina diecimila persone erano già entrate nello stadio e a mezzogiorno circa trentamila persone sedute sulle gradinate, hanno consumato il pranzo al tiepido sole che, finalmente, benchè sia tempo di Fiera, brillava su Milano.

Alle 15, quasi centomila persone si pigiavano sui due anelli di San Siro. La tribunetta riservata alle autorità era piena come un uovo: mai viste tante autorità in un colpo solo.

Entrano in campo le squadre, si schierano al centro e la banda dei Martinit suona gli inni delle due nazioni. I brasiliani sono in media più alti dei nostri, non più pesanti perchè, come si vedrà, negli scontri avranno quasi sempre la peggio. I brasiliani indossano una maglia bianca bordata di azzurro, hanno calzoncini turchini e calze bianche.

Ci aspettiamo che il Brasile inizi a tutto gas, invece, appena l'arbitro olandese, signor Horn (un signore alto, biondo, compunto, vestito di grigio-chiaro, con una giacchetta che gli sventola attorno al magro torace) fischia l'inizio (sono le 15.30 in punto), sono gli azzurri a precipitarsi in avanti e già al 45" ottengono un calcio d'angolo, e un minuto dopo la palla è di nuovo sulla bandierina d'angolo.

I brasiliani paiono sorpresi, si sbandano e svirgolano maledettamente la palla: i tifosi urlano «guardali che funamboli». Ma presto si rianimano e passano al contrattacco. Si provano a scavalcare la difesa flutando a destra, a sinistra, di corpo, di piede, ne fanno di tutti i colori. Escurinho, l'ala sinistra, riesce a far passare la palla tra le gambe di Magnini. Didi supera una volta Chiappella. Gino danza davanti a Bernasconi. «Si mette male» pensano gli spettatori. No, non si mette male: in tre minuti i difensori capiscono il trucco e l'attacco brasiliano viene bloccato.

I guizzi di Carapellese

All'8' l'Italia domina la scena; pare che gli azzurri siano venti, non undici. Carapellese si impadronisce della palla, supera tre avversari con una guizzante serpentina e, giunto sulla linea di fondo, inseguito da Djalma Santos, un negro che lo sovrasta di tutta la testa, tocca abilmente di tacco a Montuori, il quale, con prontezza, allunga la palla a Gratton. Gratton è davanti alla porta lasciata libera da Gilmar che si era spostato verso il palo sinistro, dovrebbe toccare la palla di piatto, leggermente, invece calcia con il collo del piede e la manda a lato: potevamo segnare: era una rete facilissima da segnare. La folla «hohohohoho» poi fischia. La rete «matura». Il Brasile non capisce di essere in pericolo e i suoi mediani avanzano palleggiando leziosamente.

Ecco avanzare con la palla ai piedi Chiappella (il migliore in campo) che porge a Boniperti, il quale si ricorda per un attimo di essere un uomo di classe e l'alza con estrema precisione al tarchiato Virgili che sta fuggendo in profondità. Virgili anticipa De Sordi, da cui si libera con un secco colpo di reni (i due hanno avuto innumerevoli scontri e il fiorentino ha sempre avuto la meglio: è una roccia Virgili, nessuno riesce ad atterrarlo) e balza verso rete. Gilmar esce alla disperata e Virgili, con un colpetto astuto, gli fa passare la palla sopra le braccia e segna.

I «carioca» perdono la calma, si innervosiscono e caricano duramente gli azzurri che reagiscono con gagliardia, il che raffredda subito gli umori degli ospiti. Al 17' di contropiede Escurinho, un giovanottone longilineo, color caffellatte, tira da venti metri e Viola blocca la palla tra le sue mani di ferro.

Poi l'Italia riprende a macinare il suo gioco e Gilmar al 20' e al 22' deve impegnarsi per respingere un tiro di Carapellese e uno di Virgili. A questo punto la nostra prima linea si ferma come avesse ricevuto un ordine. Solo Gratton, che fa la spola e ora per forza di cose gioca al centro del campo, corre come un dannato da un «carioca» all'altro che non la smettono più di passarsi la palla. Al 29' Gino fugge a Bernasconi, ma Cervato interviene come un ciclone e gli toglie la palla dai piedi proprio nel momento in cui il centroavanti stava per tirare in porta. Marmo, seduto sulla panchina ai bordi del campo, ha il viso scuro e richiama Boniperti.

Altri dieci minuti di noia: non succede assolutamente nulla. Pare di essere sulla riva del mare: le onde (l'attacco carioca) si rompono sugli scogli (la difesa azzurra), si ritirano e ritornano e vien voglia di dormire.

I due mediani brasiliani ... gano come pecore Montuori e Gratton; l' nostro attacco non ... Finalmente al 40' l'Italia ... Gilmar viene impegnato da un secco tiro di Virgili il quale ha superato ancora una volta De Sordi.

Nella ripresa i brasiliani sostituiscono il centroavanti Gino con Larry, il quale si rivela inconsistente come il predecessore. I «carioca» vogliono pareggiare e si buttano a corpo morto all'attacco. Magnini, Cervato, i terzini e Bernasconi fanno buona guardia e buttano acqua sul fuoco brasiliano.

Altro risveglio della nostra prima linea, altro gol al 18' Chiappella serve Montuori; il sudamericano supera con tre dribbling i due Santos e Zozimo e serve Gratton. La nostra mezz'ala si guarda attorno e vede Virgili marcato da De Sordi e gli passa lo stesso la palla, sapendo che il torello di Udine ormai domina lo avversario. Virgili prende la sfera, lascia di stucco De Sordi e, da pochi passi, segna con un tiro angolato: 2-0.

Il Brasile ha i nervi di vetro, si frantuma. Gli azzurri continuano a premere. I bravissimi Segato e Chiappella, a cui si uniscono Magnini e Cervato, forniscono la prima linea. Al 25' Virgili conclude una bella triangolazione tra Montuori, Carapellese e Gratton con una stoccata che Gilmar para con difficoltà. Piove: il pubblico si stringe sotto le gradinate dell'anello superiore, molti sfollano.

Al 31' sette azzurri sono in area brasiliana: Boniperti allunga a Gratton che, da lato ... i posti (Gratton ha commesso molti errori, ma ha lavorato molto, moltissimo: ha corso come un maratoneta, non si è mai risparmiato chi lavora molto può anche sbagliare! Gratton merita un bravo), crossa con forza al centro.

De Sordi che si era dimenticato di Virgili, il quale è lì pronto a ricevere il passaggio dell'amico, interviene di gran corsa e la palla gli batte sugli stinchi ed entra in rete: 3-0.

Altri dieci minuti di noia spesso passaggi e passaggi carioca, che la nostra prima linea è di nuovo in letargo, imitata dal fuoriclasse Didi (c'era pure lui in campo, ma pochi se ne sono accorti).

Al 40' tiro di Walter da 31 metri. Viola inspiegabilmente si lascia sfuggire la palla (forse la sfera, resa viscida dalla pioggia, gli è scappata dalle mani come un'anguilla). Larry la riprende di testa e l'indirizza in porta, ma sulla linea ci sono già due difensori: Cervato e Bernasconi il quale ultimo la respinge e libera.

Ancora due tiri carioca e si chiude. In un amen lo stadio si vuota: piove a catinelle e il pubblico ha fretta di mettersi al riparo.

MARTIN

ITALIA-BRASILE 3-0 — Intervento volante di VIOLA (Telefoto all'Unità)

UNO PER UNO I 24 PROTAGONISTI DELL'INCONTRO DI SAN SIRO

Chiappella: un infaticabile lavoratore e forse il migliore uomo della squadra

Fra i brasiliani Larry è apparso l'unico che potesse battere il nostro portiere

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 25. — Il Brasile visto a San Siro è una squadra «così-così». Non vale certo lo squadrone dei «superassi» che non vinse ai «mondiali» del '50 e nemmeno pare all'altezza del rissoso «team» dei Tozzi e dei Pinga visto al lavoro in Svizzera quattro anni dopo.

La nazionale nostra — contro l'attuale Brasile — ha vinto con una *certa disinvoltura e senza dare il suo meglio*: difatti Boniperti e Montuori, per esempio e per motivi diversi, non hanno giocato come sanno quando si trovano in ben altre condizioni morali e fisiche.

La vittoria della Fiorentina in maglia azzurra probabilmente ha amareggiato — proprio come a Bologna contro la Francia — più di una persona, cioè coloro, e formano una parrocchia, che non vogliono ammettere la potenza fisica, il gioco organizzato, infine la tecnica complessiva di questa nostra meravigliosa squadra di club.

In Italia — come sempre — ci sono pure oggi i guelfi e i ghibellini. Gli uni ritengono che il vero football è quello lineare e semplice giocato dalla Fiorentina, per gli altri invece il gioco del calcio dovrebbe essere un campionario di stramberie tattiche. Costoro, a San Siro, non avrebbero schierata la Fiorentina integrata dai 4 atleti che tutti sanno, bensì *un pasticcio multicolore integrato da un paio di «viola»*. Naturalmente un simile sgorbio di squadra avrebbe dovuto affrontare lo sconcertante Brasile nientemeno che con il «catenaccio»!

Per fortuna il C. T. Marmo questa volta, non si è lasciato incantare dalle solite sirene: probabilmente il nocchiero degli azzurri ha finalmente capito di avere tra le mani, con l'attuale Fiorentina, la migliore squadra italiana dopo la scomparsa del grande Torino di Mazzola e di Gabetto, di conseguenza di avere la possibilità di poter schierare, in campo con alcune intelligenti integrazioni una nazionale di tutto rispetto. Dopo queste doverose parole nei riguardi della Fiorentina, spina dorsale di buon acciaio per la squadra azzurra, vediamo in sintesi come hanno giocato i 24 protagonisti odierni, cioè i 12 brasiliani, gli 11 italiani e l'arbitro olandese signor Horn. Incominciamo naturalmente dai «Cariocas» scesi in campo in *maglia bianca con bordi azzurri*:

Gilmar (1): questo splendido atleta che dicono sia un grande portiere ha avuto ieri scarso lavoro, Gilmar è stato battuto da tre palloni estremamente scorbutici.

Djalma Santos (4): meno efficace e spettacolare che nel '54 ai «mondiali».

Nilton Santos (3): ha controllato agevolmente Boniperti, comunque, come Djalma, non sembra più il grande campione del passato.

Zozimo (5): fortissimo nel gioco di testa. Ha svolto, spesso con successo, un pesante lavoro a centro campo.

De Sordi (2): un ragazzo con grinta, ambidestro e più che discreto nel gioco di testa, questo «stopper» però, ha avuto il torto di voler fronteggiare di forza il massiccio Virgili. Toccato duro subito all'inizio, De Sordi è stato poi più sfortunato che incapace nelle azioni dei tre goals.

Dequinha (6): meno appariscente di Zozimo, ma del pari laborioso a centro campo.

Paulinho II (7): ala senza personalità e dal gioco inconsistente.

Walter (8): ha lavorato parecchio, piuttosto arretrato. Malgrado il suo forte tiro di piede, il sostituto di Evaristo non ha saputo concludere. Tuttavia Walter è stato uno dei migliori dell'attacco brasiliano.

Gino (9): ha avuto un inizio bruciante per via di una fulminea mezza rovesciata quindi — verso la mezzora di gioco — è riuscito a scappare magistralmente a Bernasconi. Toccato poi duro da Magnini che aveva salvato, si è spento. Nella ripresa, venne sostituito da Larry.

Didi (10): quando gioca Gino è un autentico «asso», ma ieri, a San Siro, Valdir Pereira pareva dormicchiasse in piedi.

Escurinho (11): questo atleta del Fluminense è davvero uno sprinter velocissimo, ma ieri non sapeva concludere. Questa mancanza di mordente è il difetto di fondo della squadra di Flavio Costa.

Larry (9): il «gaucho» dell'Internacional di Porto Alegre, che se non erriamo vedemmo in azione assieme ad Humberto Tozzi nella squadra dilettantistica del Brasile alle Olimpiadi di Helsinki, ne a ripresa ha dato più di un serio fastidio alla nostra difesa.

Forse Larry era l'unico del Brasile che potesse battere il nostro portiere, il bravissimo Viola.

Passiamo ora al campo italiano.

Viola (1): portiere sicurissimo, pieno di mestiere, l'ideale per la nostra nazionale. Forse nella fase Viola rende meno. Un solo errore ha commesso nella ripresa, ma stava piovendo e la palla era diventata viscida.

Magnini (2): forte, acrobatico, tempestivo, battuto rare volte dal vertiginoso Escurinho.

Cervato (3): duro grintoso, splendido nel salvataggio su Gino, al 30' del primo tempo.

Chiappella (4): un infaticabile lavoratore come sempre, davvero ottimo, forse il migliore della nostra squadra.

Bernasconi (5): si è presto orientato nella difesa della Fiorentina. Ha contenuto prima Gino, quindi imbrigliato Larry. Nella ripresa, il ragazzo bergamasco per poco non segnava un autogoal, ma si è rifatto sul finire della partita quando riusciva ad evitare un goal dato che il pallone era sfuggito a Viola.

Segato (6): lo abbiamo visto giocare meglio, cioè con maggiore precisione. Tuttavia Chiappella e Segato hanno parecchio merito in questa vittoria.

Boniperti (7): davvero in ombra: un paio di guizzi e basta.

Gratton (8): uno sgobbone, un maratoneta, un generoso che spesso si sacrifica per il gioco complessivo della squadra.

Virgili (9): ieri è stato in gamba anche se sul finire ha voluto strafare. Ha 21 anni, quindi è ancora un ragazzo, perciò il suo entusiasmo lo si può capire e giustificare.

Montuori (10): la costipazione dei giorni scorsi deve aver influito sul rendimento di questo abilissimo giocatore apparso contro i brasiliani di gran lunga inferiore al suo rendimento normale. Tuttavia Montuori ha avuto più di un passaggio e più di un dribbling da campione.

Carapellese (11): il veterano ha giocato in maniera degna specie all'inizio della partita malgrado avesse come avversario il formoso Djalma Santos.

Horn - (l'arbitro): una direzione sicura, autoritaria, forse un tantino pignola.

GIUSEPPE SIGNORI

DOPO LA VITTORIA DI ZUCCONELLI NELLA PRIMA SEMITAPPA DEL GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

Il belga Stan Ockers è primo a Perugia e veste la maglia di leader della corsa

In classifica generale Deryeke è secondo, Gaul terzo e Bruno Monti quarto a 2'37"

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 25 — Non ci ha pensato su, Ockers. Pronti, e via! Alla fine di due corse nella pioggia, a Perugia, sul Gran Premio delle nazioni, splende l'arcobaleno che Ockers porta sulla maglia. Gioco già fatto per Ockers, dunque?

Pare di sì: perchè difficile sarà scalzare dalla posizione di leader della gara, il campione del mondo; la sua è una posizione che si è conquistata, con tutto merito, due volte: a Spoleto, dove ha staccato di 11" Monti e di 1'45" Magni; e a Perugia dove è arrivato 2'26" prima di Monti e 2'58" prima di Magni.

Gli avversari di Ockers erano appunto, Monti e Magni. Così almeno, dicevano i pronostici; anche il nostro Oggi, però, Monti e Magni si sono mostrati giù di corda: appannato Monti, e grigio pesante Magni. I guai, per Ockers, potrebbero venire da altri: da Deryeke, per esempio. O, ancora per esempio, da Gaul. I quali, Deryeke e Gaul comunque nelle corse al vento delle biciclette si mostrano più scadenti del campione del mondo.

Vedremo. Monti e Magni ci hanno detto che non hanno ancora venduto la pelle. Ma l'impressione è che il destino del Gran premio delle nazioni sia segnato, ormai. Speriamo che sia una impressione sbagliata. E non abbiamo altro da dire, oggi: Ockers, con le sue galoppate agili, forti, continue, ci ha chiuso la bocca; oltre tutto, le sue galoppate, Ockers, le ha bollate con il timbro della classe.

A. C.

Il film della corsa

PERUGIA, 25 — *Si segna sotto la pioggia, Roma. Poi, un po' di sole, ma non dura. Il cielo torna nero, pregno di acqua. Il Gran Premio delle Nazioni: da appuntamento sulla Piazza del Campidoglio. Gli «assi» fra la folla: caccia agli autografi: grande lavoro per Moser, l'atleta del giorno. E Marc'Aurelio è lì, che vede. Breve sosta all'Ara Coeli; quindi omaggio al Milite Ignoto: la corona d'alloro è portata da Magni, Monti, Okers, Messina, De Rossi, Filippi e Graf.*

Una lunga, lenta passeggiata per le vie della città e alle ore 9.02 il «via», sulla strada Flaminia, per Spoleto, chilometri 137,7. Scatta Messina; il gruppo fa la fila e poi si mette al passo. Un uomo a terra: Okers, che spacca una gomma a Prima Porta. Lo aspettano Rosseel e Vlaeyen, il quale Vlaeyen cade: non si fa male. A terra anche Baroni per colpa del cambio di velocità, e De Rossi per colpa di una gomma. Piove. Sotto la pioggia fugge Maule: l'insegue e l'acchiappa Coletto: fuga a due, con 25" di vantaggio a Magliano dove non piove più. Maule e Coletto rendono dura la vita al gruppo e — soprattutto — a Okers, Rosseel, Vlaepen, Baroni e De Rossi.

Di passo veloce, sempre in fuga Maule e Coletto, mentre anche Magni è a terra per colpa di una gomma. Il ritorno di Magni è rapido. Arriviene nel momento in cui Maule si rialza e Coletto resta solo: la avventura non seduce nemmeno Coletto però. Una pausa, con questo risultato: dopo fughe, rincorse, rallentamenti, disgrazie, il gruppo risulta spezzato a metà, davanti, fra gli altri, ci sono Monti, Magni e Okers. Un po' prima di Otricoli, lo «strappo» si ricuce; dunque: tutti in gruppo — eccezione fatta per Vlaepen e De Rossi, in ritardo di 3'05" — appena dopo la metà del cammino.

Sulla rampa di Otricoli la corsa si infiamma: scappa Gaul, che si avvantaggia di 10" su Moser, Ranucci e Coletto. Il gruppo a 35". Ecco partire la «ammiraglia» di Guerra il quale va a dire a Gaul: «Calma ragazzo; potrai scappare sulle rampe della Somma». Gaul ubbidisce: si forma così una pattuglia di 4 uomini: 35" di vantaggio a Calvi dell'Umbria.

Caccia a Gaul

La caccia a Gaul, Moser, Coletto e Ranucci, la organizza Magni che trascina Baroni e Monti: alla fine della discesa di Narni, Magni, Baroni e Monti si agganciano alla fuga. Poi arriva Barozzi. E dopo Barozzi un'altra dozzina di uomini: fra i quali Zucconelli che prende fiato e fugge. La sua azione è franca, veloce: a Terni, il gruppo risulta in ritardo di 2'30".

L'avventura di Zucconelli continua; sarà una bella avventura: il ragazzo è deciso, sicuro, forte. Tanto forte è che resiste agli attacchi di Gaul, Ranucci, Dupont, Cainero, De Santi che scappano dal gruppo un po' dopo Terni e che si annullano sulle rampe della Somma. Alti scatti di Gaul cedono tutti: l'eccezione è Ranucci. Il quale, anzi, sul «traguardo rosso» supera Gaul di due o tre lunghezze. Ma Zucconelli è ormai passato, da 45". Intanto s'è fatto avanti Moser.

Il «carosello»

Una tempesta di acqua nella discesa che porta a Spoleto, dove Zucconelli riprende un po' del terreno che ha perduto in salita: Zucconelli, infatti, «aggancia» alle motociclette con 1'05" di vantaggio su Ranucci e Gaul. A brevi intervalli arrivano, nell'ordine: Cainero, Dupont, De Santi e Moser: gli «assi» a 3'20".

Sosta: il carosello. Piove sempre più forte: la pioggia trattiene gli atleti: ce ne sono di quelli che si tengono a qualche ... del rullo. Ma, bene o male, anche il carosello ... si conclude: Zucconelli risulta avanti a Ranucci con un vantaggio di 42". Seguono Gaul, a 1'02"; Ockers, a 1'20"; Monti, a 1'31"; Deryeke, a 1'37"; Cainero, a 1'47"; Dupont, a 1'59"; De Santi, a 2'; Magni, a 2'47"; Moser a 2' e 54".

Sosta di un paio d'ore a Spoleto e poi di nuovo, in cammino: per Perugia, km. 62,7. Il cielo è basso, buio; ombrelli e ombrelli; piove che dio ci manda.

Con Zucconelli vestito di giallo e rosso, la corsa riprende il cammino; sono le 15,35. Calma all'inizio. Poi, a Fonti del Clitunno, scappano Coletto, Graf e Marani, i quali vanno a giocarsi, allo sprint, il traguardo «tappa al volo» di Foligno: la spunta Coletto. All'inseguimento della fuga, intanto, si sono messi Nascimbeni, Ranucci, Gauthier e Moser. Il quale, proprio, non può stare fermo; gli «assi», però, a Moser — e, quindi, agli altri — non la perdonano.

Fuga a tre, dunque: Coletto, Graf e Martini passano da Spello con 2'05" di vantaggio. Non piove più; e là, dalle parti di Perugia, nel cielo si vedono squarci di azzurro. Altro traguardo di «tappa al volo» a Bastia: questa volta è Graf che vince. Subito dopo Coletto rallenta: e poi si perde: una crisi di fame, la sua.

Siamo ormai in vista di Perugia quando dal gruppo scappano Caput, Maule, Vlaepen, Ockers, De Bruyne, Rosseel, che in quattro e quattr'otto si portano addosso a Graf e Martini, e poi li lasciano per strada. Mezza dozzina di uomini ai piedi della salita di Perugia per fare la corsa al vento delle motociclette, con 55" di vantaggio sul gruppo. Subito Ockers, Maule e De Bruyne si avvantaggiano. Quindi Ockers stacca Maule. Il quale è, infine, superato da De Bruyne. Sul nostro Ockers risulta in vantaggio di 25" su De Bruyne, 38" su Maule, 1'14" su Deryeke, 1'29" su Rosseel, 1'39" su Vlaeyen, 1'43" su Gauthier, 1'59" su Caput, 2'25" su Moser, 2'26" su Monti. Il ritardo di Magni è di 2'58"; quello di Zucconelli 3' di 6'24".

Un'amara constatazione da fare: fra i primi otto arrivati sette sono stranieri. Si capisce che il leader è, ora, Ockers; se sono esatti i conti che in fretta ho fatto, ecco i suoi vantaggi: 1'40" su Deryeke, 2'21" su Gaul, 2'27" su Monti, 2'48" su Maule, 3'09" su Dupont, 3'40" su Cainero, 3'48" su Moser, 4'14" su Ranucci, 4'25" su Magni.

Con la corsa di domani, il Gran Premio delle Nazioni andrà da Perugia a Terni (chilometri 96, in linea) e da Terni a L'Aquila (km. 97,5, in linea). Sulla pista de L'Aquila, infine, una «australiana» (l'inseguimento) o qualcosa di simile.

ATTILIO CAMORIANO

Il belga OCKERS leader del G. P delle Nazioni

La prima tappa in cifre

Così a Spoleto

1) Zucconelli (Legnano) che copre i 137,7 km. (120,7 in linea e 17 dietro motori) del primo settore (Roma Spoleto) in ore 3.39'4" alla media oraria di km. 37,606.

2) Ranucci a 42"; 3) Gaul a 1'12" 4) Ockers a 1'20"; 5) Monti a 1'31"; 6) Deryeke (Bel.) a 1'37", 7) Cainero a 1'47"; 8) Magni a 2'47"; 9) Moser a 2'54"; 10) Grosso a 3'18".

Così a Perugia

1) Ockers (Bel.) che copre i 62,7 km. del secondo settore (Spoleto-Perugia) in ore 1.39'36".

2) De Bruyne (Bel.) a 26"; 3) Maule (It.) a 38"; 4) Deryeke (Bel.) a 1'14"; 5) Rosseel (Bel.) a 1'29"; 6) Vlaeyen (Bel.) a 1'39"; 7) Gauthier (Fr.) a 1'48"; 8) Caput (Fr.) a 1'59"; 9) Moser (It.) a 2'26".

La classifica generale dopo la prima tappa

1) Ockers in 5.20'39"; 2) Deryeke a 1'40"; 3) Gaul a 2'22"; 4) Monti a 2'37"; 5) Maule a 2'48"; 6) Dupont a 3'09"; 7) Cainero a 3'40"; 8) Moser a 3'48"; 9) Ranucci a 4'14"; 10) Magni a 4'28".

IPPICA

Vittoria di Morbin nel "Natale di Roma"

La scuderia Mantova si è aggiudicata il Premio Natale di Roma con il quattro anni Morbin che dopo aver condotto da un capo all'altro del percorso prevaleva nettamente sui giovani Gambecchio, Conte Biscotto e Nogaret. Quest'ultimo si divideva i favori del «betting» con la Scuderia Mantova ma in corsa non rendeva quanto si attendeva. L'unica attenuante per il vincitore del «Tevere» può essere stata la prima uscita ... che è mancato proprio nella ... se decisiva della prova. Morbin, comunque, ha fornito una prestazione veramente brillante ed una esibizione rimarchevole ha pure fornito Gambecchio «tornato» sulla distanza media forse più confacente ai suoi mezzi.

Ecco i risultati:

Premio Vico: 1) Consivio 2) Bahktiyar, 3) Nestorius, 4) Hyperion. Tot.: 10, 10, 10 (12). **Premio Gallese:** 1) Piancada 2) Esso. Tot.: 16, 12, 13 (21). **Premio Marano:** 1) Ippogrifo, 2) Pontev 3) Sabre. Tot.: 52, 15, 13 15 (95). **Premio Narni:** 1) Uncas, 2) Carleda, 3) Laverda Tot 24 13 22, 28 (71). **Premio Natale di Roma:** 1) Morbin, 2) Gambecchio Tot: 20, 19, 20 (106). **Premio Sessa:** 1) Peterano, 2) Abener, Tot: 33 21, 31 (84). **Premio Campoleone.** 1) Wise Bo, 2) Sprint. Tot: 36, 24, 55 (180) **Premio Faustolo:** 1) Calmo, 2) Kadine, 3) Fasolo Tot.: 98, 22, 16, 21 (115)

Nel P. della Ghirlandina vittoria di Gelinotte

MODENA, 25 — Il Premio della Ghirlandina, metri 2080 di trotto, è stato vinto da Gelinotte ragguagliato al km. 1'18"4/10, primato della pista, record precedente 1'19"1/10; 2, Assist; 3, Fiames. 3) Tenebroso. Totalizzatore vincente 10, piazzati: 11, 12, accoppiata 15.